

L'oscura morte del press agent di Valerio Borghese

Sequestrata anche l'istruttoria sul fascista Calzolari

Il magistrato che indagava sui rapporti fra l'ex marò e gli attentati è stato praticamente esautorato - L'inchiesta era condotta dal capo ufficio istruzione - La vicenda all'ombra del golpe



Armando Calzolari e il suo cane. Furono trovati morti insieme

L'inchiesta sulla morte del fascista Calzolari, uomo di fiducia di Borghese, è stata tolta, praticamente, al giudice istruttore Vitozzi che per due anni l'aveva condotta. Ora è nelle mani del capo dell'ufficio istruzione Gallucci. Chi ha avuto paura di questo procedimento che sembrava sul punto di accertare uno degli episodi più oscuri legati alla strage di Milano?

Strani incidenti d'auto

L'avv. Rocco Ventre, uno dei difensori di Roberto Calzolari, quando ieri ha appreso che la scorsa notte per essere rimaste ignote hanno incendiato la vettura di Roberto Napoleone, l'editore del libro di Valpreda «Poesie dal carcere», ha raccontato che un fatto analogo è capitato a lui nella notte di sabato scorso.

L'inchiesta, e sottolineiamo, a Roma, procedeva bel bello su questi fatti. A poche stanze di distanza dall'aula dove viene processato Valpreda, un tessuto completamente diverso dall'istruttoria Vitozzi veniva tessuta pazientemente avanti. A voler semplificare le cose un bel giorno, il giudice Vitozzi avrebbe annunciato la sua decisione.

Questa decisione è stata immediatamente preceduta da due fatti che si innescano: l'attacco del settimanale fascista «Lo Specchio» al dottor Vitozzi e la preoccupata reazione della procura della Repubblica di Milano.

La reazione della procura della Repubblica si è manifestata anche con una iniziativa giudiziaria contro il giornalista Andrea Barberi per quanto questi ha scritto sull'argomento. L'accusa è di aver rivelato segreti istruttori.

Nel caso d'imputazione si parla di reato commesso con ignara e questa definizione, a quanto si dice negli atti giudiziari, lascerebbe intendere la possibilità di una inchiesta che coinvolga il giudice istruttore Vitozzi. Ma è evidente che tutto questo megliore è una scusa per dare una qualche giustificazione alla decisione di togliere al giudice istruttore il procedimento che fino a questo momento aveva condotto dimostrando volontà di chiarire quanto i magistrati dell'istruttoria Vitozzi non avevano voluto chiarire, soprattutto in riferimento alle responsabilità dei fascisti negli attentati.

Ora il dottor Gallucci conduce interrogatori (ha sentito anche alcuni giornalisti che si occupano della vicenda Calzolari) e ha la pratica sul tavolo.

Dopo il ritrovamento del corpo, dopo quasi due anni di indagini, un magro dato romano, Aldo Vitozzi, che pure non ha ancora concluso il suo lavoro, decide di lavorare su una ipotesi che si prospetta con il base ad alcune testimonianze e perizie mediche: si tratta di un omicidio, con l'aggravante prevista dal codice «per chi aveva commesso il reato per eseguire o assicurare a sé o ad altri l'impunità da altro reato».

«Vitozzi, abbiamo detto, per oltre due anni ha lavorato a questa ipotesi. Ha scartato innanzi tutto la prima conclusione della procura della Repubblica: non aveva già chiesto l'archiviazione del caso come «disgrazia».

Ha ricostruito pazientemente i tempi, orari, testimoni, le varie fasi delle indagini. 1) Nel pozzo, subito dopo la scomparsa di Armando Calzolari, non era stata trovata la vettura di Napoleone (saggio); 2) l'auto di Calzolari era stata ritrovata in un posto dove, ugualmente, nella prima fase della ricerca non c'era; 3) esperto subacqueo, forte e addirittura temerario, Calzolari non poteva essere annegato come una donatella in 80 centimetri d'acqua quando non conteneva il pozzo; 4) Evelino Loi, uomo molto vicino agli ambienti frontisti, nonché informato della polizia, a un certo punto non informò più e prima ancora che venisse scoperto il corpo di Calzolari se è uscito con il dire: «Non voglio fare la fine del Calzolari»; 5) diversi personaggi dello stesso ambiente non hanno alibi sicuri per il giorno della strage di Milano.

L'inchiesta, e sottolineiamo, a Roma, procedeva bel bello su questi fatti. A poche stanze di distanza dall'aula dove viene processato Valpreda, un tessuto completamente diverso dall'istruttoria Vitozzi veniva tessuta pazientemente avanti.

Questa decisione è stata immediatamente preceduta da due fatti che si innescano: l'attacco del settimanale fascista «Lo Specchio» al dottor Vitozzi e la preoccupata reazione della procura della Repubblica di Milano.

La reazione della procura della Repubblica si è manifestata anche con una iniziativa giudiziaria contro il giornalista Andrea Barberi per quanto questi ha scritto sull'argomento. L'accusa è di aver rivelato segreti istruttori.

Nel caso d'imputazione si parla di reato commesso con ignara e questa definizione, a quanto si dice negli atti giudiziari, lascerebbe intendere la possibilità di una inchiesta che coinvolga il giudice istruttore Vitozzi.

Spiccati 25 avvisi di procedimento per la vicenda del «Number One»



Attori finanziari e play boy nello scandalo della droga

Fra gli indiziati le principesse Giovanna Pignatelli e Marina Lante della Rovere, l'industriale Federico Pantanella, gli attori Philippe Leroy, Helmut Berger, Magda Konopka, Susy Andersen e Nadia Cassini

LE CIFRE DI UN'INDAGINE ISTAT Soltanto tre italiani su dieci sono andati in vacanza nel '71

Chi non ricorda, l'estate scorsa, le strambazzature di certa stampa sul «boom delle vacanze»? Pareva che il nostro Paese fosse diventato una sorta di terra di Bengodi, dove tutti potevano godersi le ferie ai mari o ai monti.

Anche perché occorre aggiungere che questo 30 per cento appartiene nella grande maggioranza a classi abbienti.

La cifra del 4 per cento, infatti, viene desunta sulla base dell'incremento dell'affluenza di turisti italiani negli esercizi alberghieri ed extraalberghieri (la cui registrazione conta, per la statistica, sia che una famiglia sia rimasta in albergo per due giorni sia che vi sia rimasta per un mese).

Parlano gli scienziati sovietici costruttori di Lunik 20

L'ECCEZIONALE TRIVELLA CHE HA FORATO LA LUNA

Doveva lavorare nel terreno morbido ma poteva prelevare anche rocce basaltiche - Rotazione e percussione - Completamente al riparo dalle intemperie - Il problema delle temperature e della autosaldatura

MOSCA, 29. Nel creare l'impianto di perforazione per la stazione automatica «Luna 20», che è tornata a Terra con i campioni di rocce lunari, i costruttori hanno trovato una soluzione ottimale: esso deve funzionare in base al principio della perforazione per rotazione e percussione mediante un fronte di avanzamento circolare con successivo prelievo di una carota di terreno friabile, sia di rocce dure, monolitiche, friabili, non era mai stato risolto.

Da un'équipe di chirugi in URSS Trapiantata una ghiandola del timo

L'importante operazione effettuata su un bambino di cinque anni - Un passo avanti nella cura di alcune malattie dell'infanzia

MOSCA, 29. Della ghiandola del timo non si sa molto, ma è già chiaro che il periodo della sua massima attività corrisponde ai primi giorni e mesi di vita dell'uomo. Questa ghiandola è una specie di aviatore, che fa entrare in funzione molti sistemi vitali, il regola e imprime loro un determinato tono.

Ricercatori al lavoro

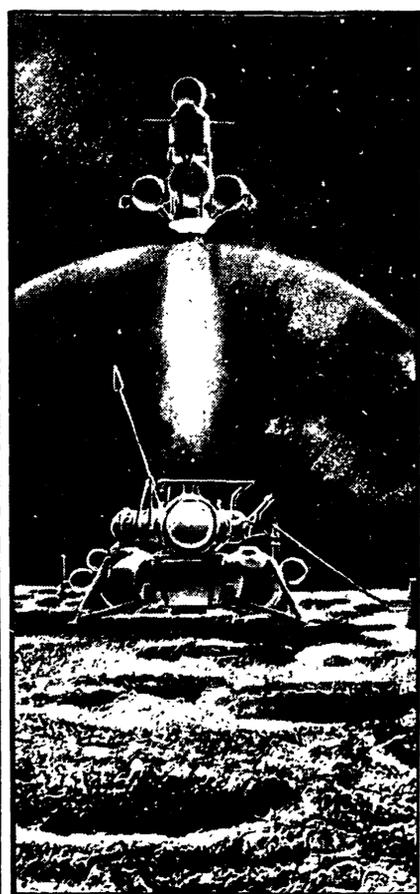
Il gruppo dei chirurghi è stato capeggiato da Jurij Poluchin. Dell'operazione è stato incaricato Jurij Morozov. Di lui si suol dire che è «un bistruttato d'oro»: ha fatto non soltanto molte operazioni complesse, ma anche non comuni operazioni sperimentali. Ora per la prima volta Morozov ha trapiantato un timo sano e il risultato dello sterno in un bambino nato con la glandola insufficientemente sviluppata.

Gli esperimenti effettuati su roccie terrestri simili per le loro proprietà fisico-mechaniche a quelle lunari, come pure quelli condotti dalla stazione automatica «Luna-16» hanno dimostrato che il funzionamento del congegno di perforazione della maggior influenza viene esercitata dalla propria temperatura e non dalla temperatura del terreno. Per questo per poter assicurare la capacità di funzionamento del congegno di perforazione in condizioni di temperature estreme è stato deciso di dotarlo di un termoisolante.

Oltre a ciò, è stato appurato che nelle condizioni di vuoto cosmico può avvenire la saldatura tra di loro delle superfici metalliche che vengono a contatto oppure che aderiscono su tali superfici piccolissime particelle di terreno lunare.

Irpinia e Abruzzo: scosse di terremoto

NAPOLI, 29. Due scosse di terremoto valutarono in Campania alle 21,55 ed alle 22,40. L'epicentro del sisma è in Irpinia - già colpita anni fa da un terribile terremoto - a circa 70-80 chilometri da Napoli. Le scosse sono state avvertite in tutta la città, particolarmente nella zona del Camaldoli. Nel comune vesuviano di ad Avellino si sono avute manifestazioni di panico e molte famiglie hanno prorsamente abbandonato le abitazioni. Scosse si sono avvertite anche a Pescara, Chieti (dove la gente è scesa nelle strade) e in Puglia, a Bari e a Foggia.



Così il cosmonauta Leonov e il pittore Sokolov hanno raffigurato la partenza del razzo spaziale Luna-Terra dal cosmodromo lunare

Attori, attrici, personaggi dell'aristocrazia, finanziari, play boy. Sembra una cronaca mondana di qualche «prima»; invece sono i primi grossi nomi ventunesimo secolo i personaggi più in vista della cosiddetta «Roma bene» che da ieri sono ufficialmente «indiziati di reato», come nell'inchiesta della vicenda del «Number One» e della droga. Tutti quanti hanno ricevuto l'avviso di procedimento emesso dai magistrati che conducono l'inchiesta iniziata con l'arresto di Paolo Vassallo, il proprietario del night di via Lucullo, per detenzione e spaccio di stupefacenti.

«Tra gli indiziati» anche se ancora non è ufficiale, il reato pare sia quello di violazione della legge sugli stupefacenti, cioè l'uso o lo spaccio di droga - figurano attori come Philippe Leroy, con la moglie Françoise, Helmut Berger, il protagonista della film di Visconti «La caduta degli dei», Magda Konopka (il suo nome venne fuori anche in occasione della vicenda di Camillo Casati), Nadia Cassini, Susy Andersen, Polly Williams, l'ultima ragazza di Bino Cicogna prima che il partito si uccidesse a Rio De Janeiro, dove si era rifugiato, ricercato per truffa.

Accanto agli attori figurano anche dame della «nobiltà», come le principesse Giovanna Pignatelli e Marina Lante della Rovere, «assidua» del «Number One». Quindi viene un nutrito gruppo di play boy di cui questa volta si parla - figli di industriali e finanziari, come Federico Pantanella, fidanzato dell'attrice Carla Gravina, figlio del proprietario della Pantanella che gli operai hanno dovuto occupare contro la smobilitazione e i licenziamenti.

«A contribuire non poco all'ulteriore giro di vite, con molta probabilità, è stata proprio la «Rosmina», la «superstizione» arrestata qualche giorno fa, anche lei, per detenzione ed uso di stupefacenti e che nella notte tra sabato e domenica scorsi, ha tentato di uccidersi - questa almeno è la versione ufficiale, che presenta ancora non pochi aspetti oscuri - nella sua cella, a Rebibbia, avvelenandosi coi barbiturici e soffocandosi con un sacchetto di plastica.

La giovane, che è già ritornata in carcere, è stata interrogata ieri pomeriggio dal dottor Stipo e dal dottor Sica, i magistrati che conducono l'inchiesta e che ora stanno cercando di far luce sul tutto quello che ha raccontato la giovane un mucchio di semplici invenzioni e fantasie. Qualcosa di vero ci doveva essere e, in questo caso, i giudici non devono aver faticato molto per risalire a quei «pesci grossi» di cui parlava la giovane. E così sono usciti fuori anche i nomi dei tre funzionari di polizia di cui «Rosmina» ha dichiarato di essere stata una «colaboratrice», per conto di cui sorvegliare il «Number One», per tenere d'occhio il traffico di droga che vi avveniva. Tutti e tre i poliziotti hanno precisato, dal canto loro, che la Figus aveva cercato di stabilire con la polizia rapporti di «carattere confidenziale» ma che non le era stato dato troppo credito. Anche questo è un aspetto che dovrebbe essere chiarito fino in fondo e non solo da escludere nuovi colpi di scena.

NELLA FOTO DEL TITOLO: Federico Pantanella.

Sconcertante «indizio di reato» a Perugia

Il pretore accusa la Giunta di inquinamento delle acque

PERUGIA, 29. Con un provvedimento senza dubbio intempestivo, che lascia addito a notevoli giustificazioni perplessità, il pretore di Perugia ha indiziato di reato il sindaco Mario Caraffini, e a suo nome l'intera amministrazione comunale, per inquinamento di acque superficiali. Nell'avviso di reato, notificato ieri, al sindaco è contestata l'accusa di non avere munito di efficienti depuratori gli scarichi fognari della città, attraverso i quali sarebbero affluite nei fiumi «sostanze atte a intorpidire e uccidere pesci».

Per dare corso all'istruttoria il pretore si è servito dei dati rilevati sui fiumi Nestore, Genna e Caina dai tecnici del laboratorio d'igiene e profilassi nel corso dell'indagine ordinata dall'Amministrazione provinciale, che portò, recentemente, alla incriminazione di venti industriali. L'iniziativa della Magistratura perugina appare comunque spropositata e intempestiva per più ordini di motivi. Primo perché tra le tre forme di inquinamento industriale, di allevamento domestico - è quest'ultima ad incidere in misura notevole minore delle altre. Poi perché, come gli amministratori umbri hanno più volte affermato, non è pensabile di attaccare e risolvere un problema di tale importanza con sole misure repressive. Le sole misure essere applicate dopo un lungo periodo di sensibilizzazione politica. C'è infine da aggiungere che l'azione giudiziaria arriva proprio nel momento in cui il Comune di Perugia, insieme all'Amministrazione provinciale, ha espresso una chiara volontà di affrontare tempestivamente il problema.